

pena nella seconda parte, rr. 47-48. In « tutti e due si uccideranno » è già ammesso implicitamente che li si conduce sia dal re, sia dal giudice! Le rr. 47-48 introducono la comparsa davanti al re o ai giudici come qualcosa di *nuovo*, anzi di *opposto* o *contrario* a quanto si assume nelle righe precedenti; nelle righe precedenti non si può quindi, neppur surrettiziamente mediante un « li *si uccideranno* » introdurre la comparsa davanti al re o ai giudici. Da ciò si vede che la prima parte e la seconda assumerebbero, per così dire, la *medesima*, assolutamente la medesima situazione di fatto: adulterio constatato *in flagranti* da parte del marito e procedimento pubblico.

Ma c'è dell'altro! L'articolo distinguerebbe per la *medesima* situazione di fatto *due* specie di punizione *diverse*! Nella prima parte l'autorità *stessa* eseguirebbe l'*unica* pena ammessa, cioè quella di morte, nella seconda parte la pena sarebbe rimessa completamente all'arbitrio del *marito* ed eseguita da lui *stesso*. Ma perchè?

Questo è lo stato in cui la glossa o l'interpolazione o il cambiamento introdotto da quel disgraziato *Bearbeiter*<sup>1</sup> avrebbe ridotto l'articolo. Possiamo noi ammettere che un giurista abbia potuto commettere questo *crimen laesae jurisprudentiae*, che è d'altronde anche un *crimen laesae logicae*, perchè non occorre essere versato nelle discipline giuridiche, per scorgere i disastrosi effetti del cambiamento, introdotto dall'anonimo? Certamente no! Secondo me le LA sono un codice. Nei codici non possono introdurre modificazioni che persone a ciò autorizzate, cioè qualche nuovo redattore o un comitato di redazione, assistiti da giurisperiti. Ma abbiamo visto che il cambiamento presunto dal Koschaker non può aver per autore un giurisperito. Quindi non può aver avuto origine neppure in qualche scuola di diritto o in qualche tribunale, se, come crede il Koschaker, le LA sono un lavoro privato di giurisprudenza<sup>2</sup>, anche d'altronde per il fatto che le scuole di diritto, i tribunali e gli scienziati privati non sono affatto autorizzati a cambiare le leggi.

Da quanto ho detto discende stringente la conclusione: il presunto cambiamento *non può* esser avvenuto; quindi *non è* avvenuto.

Mi associo però al Koschaker nel ritenere che le righe 42, 43 e 49, 50 « gli si provi, lo si convinca » sono state aggiunte — e non molto felicemente — alla redazione *primitiva* dell'articolo.

Io mantengo quindi integra la mia versione dell'articolo, tranne per la r. 55, che sarà da leggere: « e rovinerà tutta la sua faccia ».

GIUSEPPE FURLANI.

<sup>1</sup> P. Koschaker, *l. c.*, p. 39.

<sup>a</sup> P. Koschaker, *l. c.*, p. 80 e sgg.

IL MANOSCRITTO SIRIACO 9 DELL'INDIA OFFICE

La biblioteca dell'India Office di Londra non possiede che un unico manoscritto siriano. Esso porta il numero 9. Il suo contenuto non è stato finora descritto particolareggiatamente e per intero da nessuno, quantunque alcuni studiosi di letteratura siriana lo abbiano avuto tra mani e ne abbiano copiato alcuni scritti contenutivi. Per cortese interessamento di Mr. E. G. Ellis, direttore della suddetta biblioteca, potei consultarlo a mio agio durante la primavera dell'anno 1915 nel British Museum e copiare tutti quegli scritti che allora mi interessavano. Siccome si tratta di un codice piuttosto voluminoso e che contiene anche qualche scritto che non ci è stato conservato altrove, ne do nelle pagine seguenti una descrizione.

Il codice è legato in pelle nera ed è in-8°. Il numero dei fogli è di 444. Dopo il f. 40 *b* ne mancano alcuni, così pure alla fine. I fogli 1-59 e 194-444 sono in due colonne, i rimanenti in una. La direzione della biblioteca ha fatto scrivere da un anonimo su due fogli di carta bianca una breve indicazione del contenuto, firmata A. T. C. e incollata avanti la prima pagina.

Il manoscritto è nestoriano ed è stato scritto da due amanuensi.

1. *L'Interprete* di Elia bar Šinaya di Nisibi, cioè il suo dizionario arabo-siriaco. Mancano alcune pagine dopo il f. 40 b. F. 1 a-f. 44 a 2. Editto da P. De Lagarde in *Praetermissorum libri duo*, Göttingen 1879, pp. 1-84. Si vedano i manoscritti Sachau 105, f. 1-155, e 122, f. 105-206.

[illegible]

Nel III° capitolo si legge tra l'altro:

ܡܠܟܐ ܕܢܝܢܐ    ܡܠܟܐ ܕܢܝܢܐ  
[bar Kōnī]     ܡܠܟܐ ܕܢܝܢܐ

L'ultimo termine spiegato è **الذوق** <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> ὁ θεός.





64. *Sui motivi per cui Adamo uscì dal Paradiso*. F. 325 b 1-f. 325 b 2.
65. *Sul re Sardanapalo*. F. 325 b 2.
66. *Discorso di Apollonio*. F. 325 b 2-f. 336 b 1. Pubblicato dal Gottheil nella ZDMG, v. 46 [1892], p. 466.
67. *Un altro trattato dello stesso col suo commento*, sull'Olimpo. F. 326 b 1.
68. *فصحة دهرجلا وقبلا*. F. 326 b 2. Ma credo sia da leggere *دهرجلا* invece di *دهرجلا*.
69. *Sugli animali*. F. 327 a 1-f. 350 b 1. Editò dall'Ahrens sotto il titolo *Das Buch der Naturgegenstände*, Kiel, 1892.
70. *Sulla differenza tra fattore e creatore*. F. 350 b 1. I fogli 350 b 2 e 351 a 1 e 2 sono vuoti.
71. *I racconti piacevoli* di Barhebreo. F. 351 b 1-f. 413 b 2. Sono stati pubblicati da E. W. Budge, *Laughable stories*, London 1896.
72. *Sulla mente*. F. 414 a 1.
73. *Sul cuore*. F. 414 a 2.
74. *Sul fatto che l'uomo è stato creato secondo l'immagine di Dio*. F. 414 b 1.
75. *Un breve trattato ascetico*. F. 415 a 1-f. 419 b 1.
76. *Sulla differenza delle specie dei pensieri*. F. 419 b 1-f. 421 a 1.
77. *Discorso di Michele l'interprete sull'uomo come microcosmo*. F. 421 a 1-f. 426 a 2. Si veda la mia nota 'Enānīšō', *Ahūdhemmēh e il Libro delle definizioni di Michele l'interprete*, RRAL, v. XXXI, 143-148, pp. 147-148.
78. *Sull'invenzione del τρισκεύον*, di Īso'yabh d'Arzōn. F. 426 b 1-f. 432 b 1. È stato da me pubblicato nella RSO, v. VIII [1917], pp. 687-715.
79. *Commento sulla fede che posero i Padri a Nicea*. F. 432 b 1-f. 440 a 1. È anonimo, però ha per autore l'anzidetto Īso'yabh.
80. *Sull'adesione*. F. 440 a 1.
81. *Sull'inabitazione*. F. 440 b 1.
82. *Sull'unione*. F. 440 b 2.
83. *Alcuni capitoli del libro di diritto* di 'Abhdīšō', metropolita di Šobhā. F. 441 b 2-f. 444 a 2. Pubblicato da P. De Lagarde in *Praetermisorum libri duo*, Göttingen 1879, pp. 90-93.
84. *Alcuni versi e spiegazioni di parole*. F. 444 b 1 e 2.

GIUSEPPE FURLANI.

## BIBLIOGRAFIA

WRESZINSKI WALTER. — **Atlas zur altaegyptischen Kulturgeschichte.**Leipzig, J. C. Hinrichs. Lieferung 1-14; tav. 1-100, 104... 424<sup>1</sup>, [prezzo L. 1 ogni tavola], 8° gr.

Dei grandi tesori di bassorilievi e di pitture apparsi alla luce dalle tombe egiziane, materiale prezioso per la conoscenza della vita quotidiana dell'antico Egitto, avevamo finora quasi solo brutte riproduzioni lineari in volumi di grande formato. Per quanto abile fosse il disegnatore moderno, le sue copie riuscivano sempre un po' stilizzate, spesso trascurate nei particolari; e nei casi d'integrazioni, molto frequenti per i danni subiti dai monumenti, lo studioso doveva rimettersi alla capacità di chi aveva copiato, spesso senza neppur sapere dove finisse la parte originale e dove cominciasse quella integrata. Così, p. es., il disegnatore del Lepsius, *Denkm.*, II, 14, ha riprodotto sopra un letto funerario una testa di bue invece di un poggiacapo lunato (AZ., XXXV, 1897, p. 168) e ha fatto fantasticare al sig. Moret un « seppellimento nella pelle del bue » [*Mystères égyptiens*, p. 60] che non è mai esistito. Per lo studio, poi, dello sviluppo artistico in Egitto, si comprende bene quanto inutili fossero quegli schemi grafici, sostituiti al monumento originale. L'opera, dunque, iniziata dal Wreszinski di riprodurre in fototipia tutto questo ricco materiale illustrativo viene a troncarsi uno sconcio nella nostra scienza. I primi fascicoli dell'Atlante apparvero nel 1915; ma la pubblicazione è stata ora ripresa con lena e sarà condotta a termine dentro l'anno. Le immagini sono ridate con una nitidezza, quale non si potrebbe desiderare migliore. Ogni quadro ha l'indicazione della provenienza e del tempo cui appartiene, una esauriente descrizione (illustrata a sua volta in tutti i particolari con riproduzione di suppellettile archeologica) e infine, nelle note, una ricca bibliografia. Sotto ogni aspetto l'opera è eccellente, perfetta, utilissima a tutti gli studiosi e agli ammiratori dell'antico Egitto.

GIULIO FARINA.

<sup>1</sup> Le tavole dal 104 al 424 sono uscite finora soltanto in parte e saltuariamente.